

3 dicembre

Una manciata di capanne fatte di fango e paglia: è tutto qui il villaggio dove vive Zegheie, un bambino africano di dieci anni.

In questo villaggio, completamente isolato dal resto del mondo, c'è un vecchio che, non si sa come (non l'ha voluto raccontare mai), ha imparato il francese e sa leggere e scrivere. Così, ogni giorno, si siede sotto un banano e, radunati tutti i bambini del villaggio, insegna loro a decifrare quei misteriosi segni neri, fitti fitti.

4 dicembre

Tartarico di Tarascona, un manuale di giardinaggio e un racconto di Natale è tutto il sapere che il vecchio può mettere a disposizione dei bambini.

Zegheie potrebbe marinare le lezioni perché ha imparato a leggere già da qualche anno, eppure è sempre lì, in prima fila, con gli occhi sgranati come il primo giorno.

5 dicembre

Sono le avventure di Tartarico che lo affasciano tanto? No, il libro che ha catturato il cuore e la fantasia del bambino è quello con il breve racconto di Natale. Un racconto che è tutto un luccichio di addobbi natalizi, un profumo di pranzi prelibati, un incanto di doni e suono di zampogne.

6 dicembre

Natale: una parola che è diventata quasi magica per Zegheie che le ripete la sera, sdraiato sulla paglia nella sua povera capanna, rischiarata dalla luce delle stelle. Allora il cuore sembra scoppiargli dalla gioia e anche se non ci sono alberi illuminati e tacchini farciti nella capanna, a Zegheie sembra che sia Natale ogni sera, dentro al cuore.

7 dicembre

Con il passare del tempo, però, quella gioia ha incominciato a spegnersi, si è ridotta a un lumicino perché nella mente di Zegheie si è intrufolato un pensiero piccolo così, un pensiero da niente che ha rovinato tutto: "Se io, solo immaginando il Natale, provo tanta gioia, chissà cosa provano le persone che lo festeggiano veramente, con tutti quegli addobbi, quelle luci nelle strade e l'albero e il tacchino!".

8 dicembre

Sono passati gli anni, Zegheie è un giovanotto e la gioia infantile di quel Natale sognato e immaginato si è spenta del tutto nel suo cuore.

Anche nel villaggio qualcosa è cambiato. Sono arrivati degli operai europei per costruire un pozzo e Zegheie, che sa farsi apprezzare per la sua bravura, ha ottenuto di partire con loro per l'Europa, a lavorare.

9 dicembre

È dicembre, gli operai e i tecnici tornano a casa per le feste e Zegheie si unisce a loro. Un ingegnere lo ospiterà a casa sua, condividerà con lui la gioia del Natale. Durante il viaggio non si parla d'altro che di quello che si farà a Natale, che si mangerà a Natale, che si regalerà a Natale.

10 dicembre

Sentendo quei discorsi, sembra a Zegheie di ritornare bambino ed è quasi lì lì per dire che anche lui sa qualcosa del Natale, che il pensiero del Natale per tante notti ha riempito di gioia la sua misera capanna, ma si vergogna. Come può parlare del Natale lui che lo ha solo immaginato a quelle persone che invece l'hanno vissuto fin da quando erano bambini? Così se ne sta zitto e ascolta.

11 dicembre

Zegheie se ne sta zitto anche nella casa dove è ospite e guarda in disparte tutti i preparativi, tutta l'agitazione e tutte le corse che accompagnano l'arrivo del Natale.

"Non sapevo che fare Natale fosse così faticoso!" pensa Zegheie, ma si risponde che certamente vale la pena, per assaporare poi tutta quella gioia il 25 dicembre.

12 dicembre

E il giorno tanto atteso arriva.

Baci, abbracci, regali scartati sotto l'albero risplendente di luci, il suono delle zampogne nella strada (un po' coperto per la verità dal chiasso dei giochi che i bambini hanno ricevuto in dono) e poi, il pranzo! La tavola è addobbata con cura, stracarica di cibo, di vini raffinati. Zegheie può finalmente gustare quel tacchino del quale, per anni, ha solo mille volte immaginato il sapore, la tenerezza della carne, il suo profumo.

13 dicembre

- È riuscito proprio bene questo Natale! - dice soddisfatto il padrone di casa, accendendosi un sigaro alla fine del pranzo. - Sì, caro, è un Natale indimenticabile - dice la moglie, portandosi una mano alla collana che luccica al suo collo. Poi tutti si alzano da tavola. I bambini vanno a provare i loro giochi, gli adulti si siedono davanti al televisore, con un buon bicchierino di liquore in mano.

14 dicembre

Zegheie saluta tutti quanti, dicendo che desidera fare due passi fuori. Nessuno insiste per accompagnarlo: che strana idea, uscire con questo freddo! E per andare dove? Non c'è nessuno in giro, tutti se ne stanno nelle loro case perché lo dice anche il proverbio: "Natale con i tuoi..."

15 dicembre

Ma Zegheie non ha nessuno qui, in questa città sconosciuta e poi non conosce i proverbi europei. Così passeggia da solo per le strade deserte. E finalmente può dare libero sfogo ai suoi pensieri, a tutta la sua delusione: "è tutto qui il Natale?" si domanda e gli sembra di essere stato ingannato da tutte quelle favole lette laggiù, nel suo villaggio africano. Neanche il tacchino, infatti, gli ha dato un po' di quella gioia che, da bambino, gli faceva sussultare il cuore.

16 dicembre

"È tutto qui il Natale?"

Con questi pensieri, giunge davanti a un grande edificio, dove il portone socchiuso, sembra invitarlo a entrare. Zegheie lo spinge con cautela e si ritrova in un grande locale, mai visto, dove ci sono file e file di panche ben allineate, tutte vuote. Una penombra discreta avvolge ogni cosa, qui non c'è tutto il luccichio del Natale che c'è fuori.

17 dicembre

Ma ecco, laggiù in fondo, si accendono adesso delle piccole luci colorate. Si accendono e si spengono e Zegheie si muove verso quelle luci.

E si ritrova davanti a qualcosa che non ha mai visto prima, né sul suo libro di Natale, né nella casa dove è stato. Tutto nuovo per lui, eppure familiare.

18 dicembre

C'è infatti una capanna, simile a quelle del suo villaggio, e dentro la capanna una donna e un uomo inginocchiati ai lati di un bambino disteso sulla paglia, con le piccole braccia spalancate, quasi volesse abbracciare tutto il mondo.

19 dicembre

Zegheie fissa quel bimbo sconosciuto e la gioia esplose nel suo cuore. La stessa gioia di quando era un bambino, pervaso di gioia, ubriaco di gioia, intontito dalla gioia. È come se il suo corpo non esistesse più perché c'è solo gioia.

20 dicembre

- Zegheie! - qualcuno lo chiama per nome lì, in quella grande sala, lontana da casa sua migliaia di chilometri. - Zegheie! - è il bimbo disteso sulla paglia che ha parlato. - Chi sei? - chiede Zegheie, come ridestandosi da un sogno.

21 dicembre

- Io sono il Natale - risponde il bambino.

- Allora sei tu la gioia!

- Sì, sono la Gioia.

- E vieni qui ogni anno?

- Non ogni anno, ma ogni giorno io nasco dentro ai cuori. Così venivo ogni sera nella tua capanna, quando eri un bambino.

22 dicembre

- E perché venivi? E perché vieni?

- Per amore.

- E vieni solo per me?

- Solo per te, Zegheie, solo per tutti.

23 dicembre

- Ma tutti là fuori non lo sanno! Per questo c'è una grande carestia di gioia oggi nel mondo.

- No, non lo sanno. Vuoi andare tu a dirglielo, ti prego!

Come se quelle parole gli avessero messo le ali ai piedi, Zegheie corre fuori dalla chiesa.

24 dicembre

Andrà a dire, come gli angeli la notte di Natale:

*"Vi annuncio una grande gioia che è per tutto il mondo:
c'è un Bambino che nasce ogni giorno dentro ai cuori,
è lui soltanto il pane della gioia!"*

25 dicembre

GIOIA PER TUTTI

Sobbalza, mia gioia,
perché Maria ci ha donato il Figlio di Dio!
Si accendono stelle di speranza
negli occhi degli uomini!

Brilla, mia felicità,
perché Dio viene ad abitare con noi.
Scintille brillano
Sui volti degli uomini!

Trabocca, mio cuore, di mille grazie,
perché con Gesù, il Salvatore,
una vita nuova di pace e di amore
può nascere e crescere per tutti gli uomini!

Gesù, aiutaci a portare a tutti
la gioia di questo annuncio!